

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, le tolgo la parola.

MICHELE RALLO. Sono lieto che mi tolga la parola, visto che l'ha concessa a questa gentaglia (*Reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ENRICO CAVALIERE. Fuori, fuori, fuori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ecco l'opposizione del Polo, che attacca solamente chi fa vera opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Ecco come si comportano!

MICHELE RALLO. Mascalzoni (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Rallo, la richiamo all'ordine.

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, hanno perfino ridotto al silenzio il collega Filocamo, che è stato l'unico del Polo, nelle giornate di martedì e mercoledì, a combattere con noi questa battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

GIOVANNI FILOCAMO. No!

GIANPAOLO DOZZO. Spero che il collega Filocamo intervenga: è l'unico del Polo, della cosiddetta opposizione, che vuole far sentire la propria voce. Meno male, comunque, che oggi, dopo due giorni, abbiamo sentito i colleghi della maggioranza parlare, con riferimento a questo provvedimento, di moralizzazione

della sanità: meno male, al terzo giorno vi siete accorti che è un provvedimento indecente per la sanità!

Signor Presidente, questa mattina il sottosegretario ci è venuto a dire che non sa assolutamente niente dei bilanci e delle passività di questo ospedale: ebbene, noi della lega qui, stamattina, stiamo cercando di fare opposizione, non ostruzionismo, contro un decreto-legge, che naturalmente, come tanti altri che sono stati sfornati in questo periodo dal Governo, va a stendere un velo pietoso sul malaffare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dozzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, ho chiesto la parola non per affermare che bisogna sottrarsi nei confronti di una situazione che certamente, sul piano della valutazione critica, mostra gravi carenze; tutt'altro, come alleanza nazionale portiamo il nostro contributo, certamente anche in termini decisamente critici. Tuttavia, devo notare che i colleghi della lega, tante volte, piuttosto che intervenire sul merito di un provvedimento, prendono dallo stesso lo spunto per esprimere giudizi negativi sul Mezzogiorno (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Ovviamente, non posso essere d'accordo, perché, devo dirlo con molta franchezza, l'Italia a nostro avviso va considerata in una logica unitaria; vorrei, quindi, consegnarvi un'espressione di Mazzini, il quale guardava all'Europa: l'Italia sarà quel che il Mezzogiorno sarà (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

ENRICO CAVALIERE. Te lo regaliamo Mazzini! Tienitelo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore, un attimo di tranquillità, perché così non possiamo andare avanti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlo Pace...

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

ENRICO CAVALIERE. Presidente, deve dare la parola a Stucchi sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. L'intervento sull'ordine dei lavori non ha alcuna precedenza, aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace; parlerete sull'ordine dei lavori subito dopo...

ENRICO CAVALIERE. Guardi il regolamento, dia la parola a Stucchi sull'ordine dei lavori! Impari a presiedere!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, sul merito della questione che viene dibattuta, come è emerso dai molteplici interventi dei miei colleghi di alleanza nazionale, « non ci piove »: siamo consapevoli di tutte le carenze dovute ad un'amministrazione confusa e clientelare; siamo consapevoli del fatto che la confusione tra funzioni sanitarie e funzioni didattiche ha condotto a risultati perversi; siamo consapevoli del fatto che nei banchi della maggioranza siede un mio illustre collega che ha una qualche responsabilità nello straordinario aumento del numero dei professori della facoltà di medicina di Roma, in quanto voleva imporre a tutte le facoltà la chiamata di professori associati, dei quali non necessariamente vi era bisogno, come è dimostrato dall'istituzione di primariati con quattro letti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Di tutto ciò siamo consapevoli, ma non perdiamo il senso della realtà e delle cose.

Un'opposizione si qualifica per la sua serietà; signor Presidente, devo lamentare che in questo dibattito si è consentito il

dilagare di un atteggiamento offensivo nei confronti delle persone. Sono il più meridionale dei presenti perché provengo da Comiso, a sud di Biserta, ma vi assicuro che ho avuto i pidocchi durante la guerra e da allora non li ho avuti più, anche se ho frequentato gli ospedali!

Vi prego, ognuno pensi ai propri pidocchi e si abbia rispetto per gli altri; non è possibile procedere in questo modo. Non si può fare di tutte le erbe un fascio pur di parlare; signor Presidente, è lei che lo deve dire ai miei colleghi. Amici miei: o usate la ragione e fate un dibattito basato su di essa oppure, se volete ricorrere all'improprio, andate nelle piazze e lì ci scontreremo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Commenti del deputato Giancarlo Giorgetti*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pace. Spero che il suo appello venga accolto, ma le faccio presente che il Presidente non è in alcun modo responsabile delle affermazioni che i deputati fanno in piena autonomia e libertà.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, prima abbiamo assistito ad una serie di attacchi, con insulti, da parte del collega di alleanza nazionale. Stiamo conducendo un'opposizione decisa, dura — se vogliamo — ma non abbiamo utilizzato insulti nei nostri interventi. Anche quando citiamo determinati episodi che, purtroppo, accadono negli ospedali del Mezzogiorno, lo scopo è quello di rendere pubblica la situazione. Non vogliamo attaccare il Mezzogiorno, ma siamo contrari ad un sistema di malagestione della sanità che l'attuale Governo non contrasta in certe zone del paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Forse al nord i cittadini si ribellano prima, forse al sud sono schiacciati dal Governo con interventi di assistenzialismo e quindi non possono alzare la testa. Noi conduciamo questa lotta nell'interesse anche del Mez-

zogiorno, perché se il caso del policlinico Umberto I può essere emblematico, noi vogliamo che tutta la sanità venga risanata. Non siamo d'accordo sui metodi, forse, ma sull'obiettivo da raggiungere sicuramente ci troverete concordi: intendiamo risanare la sanità anche nel Mezzogiorno, ma l'importante è stabilire metodi certi, in modo che alla fine non paghi sempre Pantalone, lo Stato centrale con i soldi che arrivano soprattutto dal nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Abbiamo un interesse comune: combattere la malagestione della sanità dell'attuale Ministero, dell'attuale ministro che non ha il coraggio di venire in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole, Filocamo. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI FILOCAMO.** Signor Presidente, intervengo innanzitutto perché gli amici della lega hanno detto che sono stato messo a tacere. Appartengo ad un'aggregazione politica nuova, che è entrata in politica per il cambiamento (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*); è un'aggregazione politica altamente democratica (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*), perché ognuno di noi può dire quello che pensa. Proprio perché posso dire quello che penso, in questo momento mi trovo a lottare assieme a voi contro questo provvedimento che considero iniquo, inutile, affaristico e clientelare.

Non ho niente in comune dal punto di vista politico con voi, anche se stimo molti di voi, come ad esempio il collega Cè, che ha sempre dimostrato di essere un valente deputato, oltre che conoscitore della sanità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), così come il collega Paolo Co-

lombo, anche se ieri non si doveva permettere di mettere il nome di Berlusconi, che ha dato progresso, sviluppo e lavoro all'Italia (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*), assieme a quello di altri uomini che forse non hanno fatto tutto ciò, ma che comunque non bisogna considerare ladri, perché ladri sono coloro che continuano a considerare la magistratura al loro servizio, cioè quei partiti di sinistra che, a parole, dicono che la magistratura deve essere — come deve essere — indipendente, ma in realtà la vogliono dipendente da loro: questo è ciò che io combatto.

Questo provvedimento è inutile, signor Presidente, e non va approvato; esso serve soltanto ad aumentare la clientela e ad allontanare sempre più la società civile dalla sanità. La sanità è una cosa seria, signor Presidente, non ci si può giocare!

Il Governo, lo Stato hanno il dovere costituzionale di tutelare la salute dei cittadini, però questi non tutelano la salute dei cittadini, ma soltanto il loro tornaconto personale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Voi sapete come è stato ridotto dal centro-sinistra il grande policlinico di Roma. Voi sapete benissimo che nel policlinico ci sono state le brigate rosse, che erano appoggiate dalla sinistra. Signor Presidente, lei sa che le brigate rosse, con la pistola in mano, chiedevano il « 18 » politico agli insegnanti del policlinico di Roma (*Commenti e proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Lei sa che cos'era il policlinico di Roma (*Commenti del deputato Maura Cosutta*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per favore!

**GIOVANNI FILOCAMO.** Era il policlinico di Frugoni (*Commenti*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego.

GIOVANNI FILOCAMO. State zitti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, silenzio, per favore.

GIOVANNI FILOCAMO. Era il policlinico dei grandi maestri europei della medicina (*Applausi del deputato Armani*). Era il policlinico di Frugoni, di Valdoni, di Stefanini, di Bufano, del grande Condorelli, che ha dato lustro all'Italia (*Commenti del deputato Duca - Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) e di cui si è celebrato nei giorni passati il centenario della nascita.

Questi signori lo hanno ridotto ad un « porcaio » e con questa « leggina » personalizzata vogliono continuare a ridurlo al loro servizio (*Commenti del deputato Duca*). Allora, cari amici...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Filocamo.

GIOVANNI FILOCAMO. ...noi non dobbiamo votare questa legge (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Collegli, penso che in questo modo non possiamo continuare la seduta (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). O ci calmiamo e ci ascoltiamo l'un l'altro oppure non possiamo continuare (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)! Onorevoli colleghi, vi prego!

Onorevole Filocamo, lei ha concluso il suo intervento. Si sieda (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, a me spiace vedere colleghi di una certa parte dell'aula che fanno gesti, rivolgono offese ed impropri verso la lega. Noi

siamo superiori, cosa vuole che le dica? Noi li definiamo dei cornuti con dei piccoli problemi di identità.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, se si risponde con impropri ad impropri, non se ne viene più fuori. Ho tolto la parola al collega che vi aveva insultato; voi non dovete fare altrettanto, altrimenti devo togliere la parola anche a voi.

CESARE RIZZI. Ho già detto che siamo dei signori, signor Presidente (*Siride*).

Questa è un'operazione che noi della lega definiamo « provvedimento truffa ». Come ribadito più volte dai miei colleghi, per l'istituto Sant'Andrea sono stati sperperati diversi miliardi ai danni dei cittadini. L'opera in considerazione prende avvio nel 1971 con un progetto finalizzato alla costruzione di un ospedale. Il primo finanziamento di 4 mila milioni è stato ottenuto sulla base della legge n. 574 del 1965. I lavori hanno avuto inizio nel 1974. Altri 4.290 milioni vennero corrisposti nel 1978 in base alla legge n. 492. Nel 1981 la regione Lazio concorse con una spesa di 6.680 milioni che trovò concreto sblocco nelle operazioni di cantiere nel 1985.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi, il suo tempo è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maticena, che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATICENA. Signor Presidente, ritengo doveroso, da deputato del Mezzogiorno, sottolineare alcune cose. Assistiamo sistematicamente ad attacchi qualunquistici della lega ogni volta che si deve decidere in merito ad interventi nel sud d'Italia. Credo sia una posizione assolutamente ingrata perché i rappresentanti della lega, che non sono i soli rappresentanti del nord d'Italia presenti in Parlamento, dimenticano che le fortune economiche del nord sono state fatte con il sangue dei meridionali (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord*

per l'indipendenza della Padania), i quali sono stati costretti a trasferirsi al nord in tempi passati, quando fu fatto un errore storico e vennero realizzate fabbriche e realtà produttive varie nel nord dove la manodopera era carente.

I colleghi dimenticano che, oltre al danno, abbiamo subito anche la beffa continua di questi assalti perché, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, i cosiddetti fondi spesi nel passato a favore del sud sono finiti quasi esclusivamente nelle tasche delle grosse imprese del nord, che sono venute a montare impianti nel Mezzogiorno con fondi finanziati dallo Stato e che poi hanno smontato i macchinari e li hanno riportati al nord, lasciando a noi solo un depauperamento del territorio determinato dalla presenza di strutture in cemento abbandonate nella più totale assenza produttiva nella nostra realtà del sud. I colleghi dimenticano ancora che un'altra beffa per il Mezzogiorno è stata la cosiddetta legge per l'incentivazione tecnologica con la quale sono stati stanziati centinaia e centinaia di milioni, sono stati dati miliardi e miliardi alle imprese che producevano nel nord a fronte della totale assenza di interventi nel sud.

Adesso devo dire francamente che siamo stanchi. Il vostro populismo becero, da quattro soldi, meschino, fatelo a casa vostra, ma non venite a farlo in Parlamento perché qui c'è gente che è degna di rappresentare l'Italia! Voi, continuando così non siete degni di rappresentare l'Italia (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Grazie, il suo tempo è terminato.

AMEDEO MATACENA. È il nostro sangue che abbiamo dato!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà. All'onorevole Gramazio ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, vorrei... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Aspetto che finiscano di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Prego, onorevole Gramazio. Per la cronaca, siamo all'emendamento Cè 2.8. Se riuscissimo a parlare dell'argomento, ne saremmo felici.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, vorrei aggiungere una parola, non dico di chiarificazione ma, almeno di precisazione, su quel che sta accadendo in quest'aula.

Il provvedimento al nostro esame è necessario. L'intervento in esso previsto fu progettato — ma chi parla di problemi sanitari non lo sa o non se ne ricorda — dall'allora ministro della sanità Costa. Nel 1994, egli disse che era necessario dividere il policlinico in due strutture. Infatti, una grande struttura come quella del policlinico, così come tutte le grandi strutture sanitarie che superano i mille posti, è ingovernabile. Se non ci si rende conto di ciò, non si capisce di cosa si sta parlando.

Si è detto che il policlinico Umberto I di Roma è al centro degli scandali della malasanità. Questo è vero; sicuramente il policlinico è stato al centro degli scandali, però, all'interno di quella struttura — come ha affermato l'amico Filocamo — hanno operato ed operano ancora oggi illustri medici, ricercatori e operatori della sanità nazionale che non possono essere umiliati dagli affronti che sono stati mossi in quest'aula.

Non è accettabile che si dica che il provvedimento al nostro esame va bene per Roma e che Roma è una città «ladrona», solo perché si intende adottare un provvedimento che era necessario e che è partito nel 1994. Si tratta, infatti, di una scelta precisa che fecero allora il Governo Berlusconi ed il ministro della sanità, che voleva utilizzare una struttura come l'ospedale Sant'Andrea che è costata, all'erario pubblico, in questa città, 270 miliardi. L'ospedale Sant'Andrea è

una delle 115 opere sanitarie rimaste incompiute, che furono denunciate dalla Commissione d'inchiesta del Senato negli anni 1995-96. Oggi, per utilizzare l'ospedale Sant'Andrea vi si spostano 400 posti letto dalla seconda clinica di medicina dell'università di Roma; ciò vuol dire tentare di risolvere una parte dei problemi della sanità.

Il provvedimento è tardivo; il provvedimento del ministro Bindi non risolve il problema della sanità, ma tenta di dare alcune risposte ai cittadini del Lazio che vogliono sapere che fine farà una struttura come l'ospedale Sant'Andrea che è stata inutilizzata e che anche il ministro Bindi aveva fatto finta di non vedere e di non conoscere quando ha cercato di comprare, a prezzi più alti, un'altra struttura: quella del San Raffaele.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANO STEFANI. Signor Presidente, non credo sia il caso di rispondere al collega il cui intervento mirava ad difendere, giustamente, i suoi concittadini ed il sud. Non voglio entrare in polemica, né denunciare i vari interventi che, anche se correttamente svolti, non hanno avuto lo scopo che si prefiggevano a favore del Meridione.

La malasànità esiste, lo sappiamo; lo sanno anche i colleghi del sud. La malasànità è distribuita in tutto il paese ed è contro essa che stiamo combattendo. Molti altri colleghi sono già intervenuti su questo punto.

Vorrei, tuttavia, soffermarmi su un'altra questione: vorrei che questo paese avesse l'informazione di cui dispongono gli altri paesi civili, in ambito europeo — nel cui novero siamo inseriti —, vorrei che il nostro paese avesse quell'informazione che «mamma Rai» non dà; se avesse quell'informazione che tutti i *media* di regime — siano essi di destra o di sinistra, del Polo o dell'Ulivo — non danno, vorrei che da quest'aula trapelasse anche una minima parte di quello che sta accadendo

e della battaglia che sta portando avanti il mio partito e che mi sembra abbastanza democratica, anche se i toni sono a volte sopra le righe, come ha giustamente affermato il Presidente; in ogni caso, cercheremo di mantenere questa battaglia, comunque, nell'ambito della democrazia.

Ricordo con quale *verve* nelle precedenti legislature gli amici di rifondazione comunista combattevano...

PRESIDENTE. Onorevole Stefani, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, intervengo per dire che l'onorevole Rallo ha esagerato, però debbo anche dire che l'onorevole Gasparri lo ha sobillato per mezz'ora — e non capisco il perché — per fargli dire tutte quelle cattiverie, però mi sembra che poi ...

MAURIZIO GASPARRI. Ma cosa stai dicendo?

GIACOMO CHIAPPORI. Parlerai poi, Gasparri! Mezz'ora sei stato lì a rompere le palle a Rallo per poi...

MAURIZIO GASPARRI. Ma tu sei scemo!

GIACOMO CHIAPPORI. ...per poi venire...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, basta. Onorevole Chiappori, la prego, si sieda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Balocchi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, colleghi, io difficilmente intervengo in aula, però mentre ero qui ho sentito dire innanzitutto che la richiesta della lega è di sapere quante decine di miliardi debbano essere erogate per tappare il

buco che il policlinico ha aperto e di cui non si conosce neanche l'entità. Si vuole procedere a tappare qualche cosa senza conoscere neanche l'entità dell'intervento necessario! Ho sentito anche dire che Roma è stata trasferita nel meridione; ho sentito i colleghi di alleanza nazionale, che dovrebbero intervenire contro questo provvedimento, attaccare invece un partito che sta facendo la sua battaglia entro i limiti del regolamento.

Dobbiamo quindi prendere atto che, come spesso capita, i colleghi di alleanza nazionale, anziché schierarsi contro i provvedimenti che dovrebbero essere affossati in quest'aula, fanno quello che stanno facendo ormai da qualche anno a questa parte, ossia una finta opposizione, tant'è vero che molte delle leggi che poi loro stessi criticano fuori di qui (tipo la legge Saraceni), guarda caso, portano anche i nomi di colleghi di alleanza nazionale. Solo la settimana scorsa un relatore della maggioranza ha cercato di difendere in quest'aula un decreto vergognoso, quello sull'esposizione di Hannover: era un decreto della maggioranza portato avanti da alleanza nazionale! Allora si dica chiaramente che alleanza nazionale fa da sgabello alla maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Se lo fa, per lo meno non insulti quelli che compiono il proprio dovere, quello di difendere — e siamo rimasti, ormai, soltanto noi a farlo — i cittadini contro cose che gridano vendetta a livello nazionale! Non si possono erogare decine di miliardi senza neanche conoscere l'esatta quantificazione, è una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, signor ministro — un po' assente —, colleghi, avendo lavorato prima da studente e poi da medico all'Umberto I non posso che accogliere positivamente lo

sdoppiamento, anche se i ritardi, la non considerazione del Sant'Andrea ed alcune strumentalizzazioni politiche e clientelari mi farebbero dire altre cose: ma le grandi dimensioni sono nemiche della qualità, quindi lo sdoppiamento è indispensabile. Non posso però non dire, signor Presidente, colleghi, che è inammissibile — e la prego, Presidente, di prendere in considerazione anche lei questo aspetto — che si parli così tanto di schieramenti, di nord, di sud, di centro, di sotto e di sopra e non si parli del soggetto principale. Noi ci stiamo occupando della salute di cittadini italiani che non sono interessati a sapere se stiano da una parte o dall'altra, ma che soffrono, vogliono guarire e, se possibile, diminuire la loro sofferenza.

Allora, ridurre noi tutto ciò ad un dibattito partitico stitico, assurdo, offensivo non lo ritengo possibile. Chiedo veramente al Presidente, che stimo tantissimo, anche perché collega nella vita professionale, che si torni a parlare di salute e non di appartenenza ...

GIACOMO CHIAPPORI. Si sono arricchiti alle spalle dei malati!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, la prego.

GIACOMO CHIAPPORI. Si sono arricchiti alle spalle dei malati!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori! Prego, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Vorrei dire, come medico, che la malattia non ha appartenenza regionale. Mi permetto di ricordare una sola cosa: al policlinico Umberto I, nonostante i difetti, vi sono medici provenienti da tutte le regioni e anche i malati vengono da tutta Italia.

Al sud e al centro, in particolare nelle Marche, molti piccoli ospedali non andrebbero chiusi ma valorizzati. Pertanto, come sdoppiamo il grande, valorizziamo il piccolo, che molto spesso è prezioso.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

ANTONIO GUIDI. Concludo, signor Presidente, dicendo che dobbiamo tenere presenti i bisogni, i sogni e le disperazioni dei malati che, in quest'aula, sono stati offesi troppe volte.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei tentare di fare chiarezza fuori da ogni retorica e da ogni catastrofismo, visto che stiamo oscillando tra le esaltazioni delle grandi virtù e visioni catastrofiche. Le cose non stanno così: il policlinico è una struttura che ha tanti problemi, ma noi dobbiamo cercare di riportare il dibattito su un piano più concreto e in un clima più disteso. A ciò potrebbero essere utili alcune precisazioni.

Abbiamo detto tante volte, lo ha ripetuto anche l'onorevole Gramazio poco fa, che la situazione del policlinico è stata più volte radiografata e più volte sono state indicate possibili soluzioni. Invito i colleghi della lega ad apprezzare il fatto che finalmente, dopo tanto parlare, oggi c'è un Governo che adotta concretamente quelle soluzioni, ponendo fine ad una situazione che ha provocato tanti disagi e deficit finanziari e creando le condizioni per risolvere definitivamente e radicalmente i problemi.

I colleghi della lega hanno detto, nei loro interventi, che sono stati sperperati miliardi per costruire una struttura ospedaliera, quale l'ospedale Sant'Andrea, che ancora non funziona. Li inviterei, invece, ad apprezzare il fatto che, dopo tanti anni e dopo tanto parlare, oggi, con la costituzione dell'azienda Sant'Andrea, cominciamo finalmente a far funzionare l'ospedale: da ormai quindici giorni cento studenti stanno seguendo le lezioni per poter diventare medici. Inoltre, abbiamo creato i presupposti per completare la struttura

e garantirne la funzionalità. Lo spreco, quindi, appartiene al passato e non certo a questo provvedimento che ci consentirà di superare la situazione di difficoltà.

Ci viene chiesto chi pagherà. Il sottosegretario Macciotta lo ha già spiegato, ma forse deve essere chiarito ulteriormente. I colleghi della lega affermano che il danno è stato fatto nella regione Lazio e che è quest'ultima che deve pagare. Tale accusa aveva un senso forse nella prima stesura del decreto-legge, ma la Commissione ha approvato un emendamento, previo suggerimento della Commissione bilancio, con il quale si prevede la copertura del deficit pregresso del policlinico ricorrendo alle misure ordinarie di finanziamento del servizio sanitario nazionale ed alla ripartizione dei nuovi fondi per il 2000, che dovranno servire non a coprire il buco del policlinico, ma a consentire alle regioni di affrontare le loro spese ordinarie per far funzionare la sanità e superare i debiti pregressi, ma non solo del policlinico, bensì di tutte le regioni (a meno che non si voglia che la ASL di Casalpusterlengo o di Bergamo possa ripianare i propri debiti, mentre quelli delle ASL di altre zone d'Italia no). Sappiamo inoltre che questi debiti sono dovuti, in larga parte, alla scarsità di un finanziamento che non era adeguato: tuttavia, pian piano, grazie anche all'azione di risanamento e al lavoro che si sta svolgendo in questi anni, si stanno creando le condizioni per portare il servizio sanitario nazionale all'equilibrio finanziario. Questa è una risposta concreta alle tante critiche che oggi abbiamo ascoltato: paga la regione Lazio con i fondi ordinari che le saranno attribuiti, come a tutte le altre regioni, secondo un accordo che sarà sottoscritto nel 2000. Colleghi della lega, vi è la risposta anche sulle altre questioni.

Per quanto riguarda eventuali reati commessi al policlinico, sono in atto indagini della magistratura che porteranno — credo — ad accertare i fatti e, conseguentemente, a prendere provvedimenti.

Se parliamo, invece, di responsabilità amministrative, il commissario valuterà

l'andamento delle entrate e delle uscite, l'entità dei debiti, gli sfondamenti di bilancio e la correttezza dei pagamenti e sarà suo dovere, laddove emergano atti illeciti o responsabilità, segnalarli alla Corte dei conti e alla giustizia amministrativa.

Non riesco a capire il senso di un ostruzionismo, per carità, legittimo, democratico, previsto dal regolamento e aggiungiamo tutti gli aggettivi che vogliamo, che però persegue un obiettivo già presente nel disegno di legge di conversione.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se intende intervenire per fatto personale, lo potrà fare alla fine della seduta. Se, invece, intende parlare per dichiarazione di voto, può farlo subito.

MAURIZIO GASPARRI. Intendo parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola come vicepresidente del gruppo ed utilizzerò un solo minuto dei due a mia disposizione.

Vorrei chiarire al collega che prima faceva il mio nome che non ho motivo di aizzare nessuno, anzi credo di aver chiesto al collega del mio gruppo di astenersi da un linguaggio che, in alcuni passaggi, era simile a quello della lega. Quando ho qualcosa da dire anche al vostro gruppo, non tema il collega, la dico direttamente e personalmente; non ho bisogno né di un portavoce né di altro.

Quindi, al di là dei toni eccessivi del collega, il vostro comportamento è sotto gli occhi di tutti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, sono sconcertato dall'azione dei rappresentanti del sud che trovano il tempo e l'energia per affrontare una forza politica che sta cercando di fare chiarezza e di portare un miglioramento anche al loro popolo. Dovrebbero ricordarsi di essere rappresentanti del popolo del sud e difenderne gli interessi facendo chiarezza su tutti quei movimenti che hanno sottratto soldi ai cittadini per ingrassare il regime di corruzione di cui noi siamo bene a conoscenza e di cui, tra le vostre file, vi sono degni rappresentanti.

Vi state dimenticando che i vostri cittadini, quando hanno bisogno di interventi sanitari, non fanno altro che venire negli ospedali del nord, ingolfandoli e dichiarando l'incapacità della loro classe dirigente a dare risposte con servizi efficienti, soltanto perché è intenta a mangiarci sopra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

Non per nulla questa mattina i toni in aula si sono scaldati dopo l'intervento del collega che ha ipotizzato che da una sedia se ne sono fatte due e, magari, considerato il comportamento del Polo, che una è destinata al Polo e una all'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Questo è stato il momento in cui gli animi si sono scaldati e solo questo giustifica il vostro comportamento, che ha visto nella giornata di ieri atteggiamenti non coerenti con i voti espressi: siete intervenuti contro questo provvedimento, ma con il vostro voto avete salvato la maggioranza dai nostri emendamenti che possono compromettere completamente l'impianto del provvedimento richiedendone l'annullamento o il ritiro da parte delle forze di Governo. State parlando molto bene, ma state razzolando molto male (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vito al quale ricordo che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Credo che i due minuti siano sufficienti. Prendo spunto da quanto dichiarato dal relatore Battaglia per porre un problema più generale rispetto alla conversione di questo decreto-legge e per richiamare l'attenzione della Presidenza, oltre che del Governo.

Il relatore Battaglia sostiene che la seconda versione del testo varato dalla Commissione risolva parte dei problemi posti dal gruppo della lega perché fa carico alla regione Lazio delle spese con i fondi che le saranno destinati dalla legge finanziaria del 2000. Presidente, questo è il richiamo che rivolgo anche a lei perché, il comma 6, nel testo della Commissione, parla testualmente dei mezzi finanziari « all'occorrenza messi a disposizione dalla regione Lazio, nell'ambito dei fondi che saranno assegnati con provvedimento legislativo da adottare nell'anno 2000 per la copertura dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali, utilizzando le risorse allo scopo preordinate dalla legge finanziaria per il medesimo anno », ossia per il 2000.

Presidente, abbiamo varato molte riforme e a volte diciamo tante belle parole sul regolamento della Camera o sulla qualità delle leggi. Mi domando allora se sia possibile convertire in legge un decreto-legge utilizzando come copertura finanziaria quella di una legge futura, che sarà approvata nel 2000. È ammissibile, al di là delle buone intenzioni politiche espresse dal relatore Battaglia, una copertura del genere? Se questa copertura fosse stata presentata da altri deputati o da altri gruppi di opposizione, probabilmente, la Commissione bilancio l'avrebbe censurata.

Il decreto, convertito in legge, dovrebbe entrare in vigore ai primi di dicembre, ma allora la legge finanziaria per il 2000 non sarà stata ancora approvata. Ebbene, Presidente, credo che questo sia un cattivo esempio di legislazione e che quella indicata dalla Commissione sia una pessima, un'improbabile e forse un'impossibile copertura ed anche per questo motivo sono ormai tante le perplessità che suscitano le soluzioni che la Commissione, in buona fede, ha trovato.

Mi domando pertanto se non sia il caso di rinviare l'esame del provvedimento. Credo peraltro che su questo punto specifico, cioè sul tipo di copertura che la Commissione propone all'Assemblea, una copertura cioè su una legge a venire, che non sappiamo neanche se ci sarà né se sarà in questa misura e nemmeno se sarà sufficiente a coprire le spese che la regione Lazio dovrà sostenere per il policlinico, si ponga un problema serio di ammissibilità del testo della Commissione, sul quale oggi sicuramente abbiamo gli strumenti regolamentari per intervenire, a partire dalla Commissione bilancio, che può essere riconvocata, e dal Comitato per la legislazione, che può essere reinvestito della materia.

Non credo, Presidente, che l'esame del provvedimento si concluderà in mattinata e ritengo quindi sarebbe più saggio ed anche più dignitoso per il Parlamento trovare una via per sospenderne l'esame, che sia anche quella di rivedere le coperture, improbabili e collocate nel futuro, che la Commissione, per quanto probabilmente in buona fede, ha inteso di dover proporre all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa il sottosegretario Giorgio Macciotta ha annunciato che i debiti in questione verranno inseriti nei 15 mila miliardi che la finanziaria prevede per il ripiano dei debiti delle regioni. Sappiamo già però che i debiti che le regioni accreditano ammontano a 25 mila miliardi — non a 15 mila —, 18 mila dei quali già concordati e che devono essere ripianati. Non vedo quindi come si possa riuscire ad inserire in questi 15 mila miliardi anche i debiti del policlinico. Vorrei che questo mi fosse spiegato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo ancora sul decreto al nostro esame, che ormai *radio Padania libera* ha battezzato « decreto vergogna »; peraltro, attraverso i microfoni suoi e di *radio radicale* si sta diffondendo a macchia d'olio la notizia di questo dilagare della spesa « allegra », anche se l'aggettivo contrasta con la tristezza dello spettacolo di grandi istituti ospedalieri lasciati in questo stato e « sgobernati » in questo modo.

Veniamo però al nocciolo della questione che è stata posta ed evidenziata. Ci vengono a dire che le critiche della lega sul salvataggio pubblico, da parte dei fondi dello Stato, di questi carrozzoni ospedalieri, sarebbero infondate perché, al contrario di quanto sostiene la lega, sarebbe comunque la regione Lazio a ripianare i debiti. Si tace però sul fatto che a finanziare la regione Lazio e a coprire i suoi deficit di bilancio, prevedibili e già di per sé spaventosi, in tema di sanità pubblica provvederà il solito Pantalone padano, con la finanziaria del 2000. State semplicemente dicendo ai padani che ascoltano e che noi rappresentiamo di stare tranquilli, che pagano adesso e che, soprattutto, pagheranno nel 2000.

La regola è sempre la stessa, il « brodo che passa il convento » è sempre lo stesso: prima si lascia la briglia sciolta ai ladri di partito che, con la copertura partitica, sindacale, corporativa, hanno potuto fare man bassa dei soldi pubblici, non vergognandosi di rubare in una struttura ospedaliera, poi arriva provvidenziale l'intervento pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare un po' d'ordine nel nostro modo di procedere.

Per il gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania hanno parlato, a titolo personale, ventuno deputati; poiché il gruppo è composto di quarantotto deputati, complessivamente non ne possono intervenire più di ven-

titré perché, diversamente, ognuno esprimerebbe una diversa posizione di voto. Per il citato gruppo hanno chiesto di parlare ancora gli onorevoli Giancarlo Giorgetti e Pittino, dopodiché nessun altro deputato del gruppo stesso potrà intervenire. Ha chiesto di parlare anche l'onorevole Armani, ma prima di dare la parola a tali colleghi vorrei fare una considerazione.

L'onorevole Vito ha introdotto un nuovo elemento di discussione, sicuramente importante, sul quale doveva e voleva intervenire il Governo. Siccome, però, vi è stata un'infinità di dichiarazioni di voto sull'emendamento Cè 2.8 e l'intervento del Governo riaprirebbe la discussione, non mischierei le due cose: votiamo l'emendamento Cè 2.8 e poi apriamo una discussione su quanto dichiarato dall'onorevole Vito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pittino.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, se lei non mi vuole far parlare, non parlo.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, ha chiesto di parlare anche il suo collega, non è colpa mia.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, da un'ora e mezza ho chiesto di intervenire sullo stessa questione sollevata dall'onorevole Vito. Lei, non so con quale criterio, ovviamente...

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, ha sentito quel che ho detto? Sarebbe più opportuno che lei intervenisse successivamente, quando affronteremo la questione da lei indicata. In ogni caso proceda pure, onorevole Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, non intervengo più perché doveva essere la Presidenza a vietare l'ammissibilità di un provvedimento come questo, vistosamente illegittimo. Sembra incom-

prensibile, poi, che in questo momento la Commissione bilancio del Senato possa votare sul disegno di legge finanziaria mentre alla Camera si sta votando su una legge di spesa esplicitamente correlata alla finanziaria stessa. C'è qualcosa che non funziona. Soprattutto voi dell'Ufficio di Presidenza della Camera dovrete operare d'intesa con il Senato perché, evidentemente, stiamo esaminando provvedimenti che non potrebbero essere discussi contemporaneamente.

Osservo, poi, che lo stanziamento è previsto nella tabella A della finanziaria, relativa a futuri provvedimenti legislativi. Va bene l'*escamotage* delle regolazioni debitorie, con le quali si fa passare di tutto, anche 15 mila miliardi di debiti pregressi, al momento non quantificati né quantificabili, ma ciò che è previsto nel provvedimento in esame mi sembra troppo. Per tale motivo, signor Presidente, a qualcuno la discussione potrà sembrare infruttuosa ed avere momenti esilaranti, ma penso che, prima di andare avanti e perdere ulteriormente tempo, quest'argomento debba essere debitamente approfondito e i lavori debbano essere sospesi; durante la sessione di bilancio quanto da me esposto non può essere tollerato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

DOMENICO PITTINO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, le avevo dato la parola e lei ha rinunciato.

DARIO GALLI. Ma cosa dice?

PRESIDENTE. In ogni caso proceda pure, onorevole Pittino. Ha facoltà di parlare.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, per i deputati della lega ma,

credo, per tutti i deputati che siedono in quest'aula e si ritengono onesti, intervenire sul provvedimento in esame rappresenta un dovere morale, perché non si tratta di un provvedimento di malasanità, ma di un provvedimento che fa acqua e fa schifo da tutte le parti, ed ora le dirò perché.

Ieri, casualmente, su un giornale locale della mia zona (che, fra l'altro, ci critica ampiamente), è stato pubblicato un articolo con un titolo particolare: «Lei sta male, lui in camper davanti all'ospedale». Si riferisce ad un episodio che accade ad Udine, in Friuli, e riguarda un cittadino dell'Abruzzo che è su, al nord, perché ha la moglie ricoverata nell'ospedale di Udine. Per assisterla è in un camper, nel parcheggio dell'ospedale. Questa è la situazione della sanità nel nostro paese!

Non so se vi siano dei deputati abruzzesi presenti, ma mi rivolgo a tutti i deputati che affrontano situazioni di questo genere che emergono soprattutto nel meridione. Per i deputati meridionali è un dovere risolvere questo problema, ma non con questi provvedimenti. Non si può essere d'accordo con questi provvedimenti perché non hanno nulla di morale per i cittadini. Questo perché? Per un semplice motivo: prima di tutto perché viene nominato un commissario che deve verificare le passività. Però questo commissario è pagato, solo per quest'anno, 200 milioni. Solo per tre mesi! Ha un rimborso spese di 200 milioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole, la ringrazio, il suo tempo è scaduto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	310
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	124
<i>Hanno votato no</i> ...	182

*Sono in missione 40 deputati*).

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PIETRO ARMANI Signor Presidente, il problema posto dall'onorevole Vito effettivamente è molto grave. È grave che il Comitato pareri della Commissione bilancio abbia suggerito questa formulazione: «mezzi finanziari all'occorrenza messi a disposizione dalla regione Lazio nell'ambito dei fondi che saranno assegnati con provvedimento legislativo».

A me risulta che l'opposizione presente nel Comitato pareri ha votato contro questa formulazione e quindi che essa costituisca un precedente gravissimo perché, una volta che noi approvassimo una formulazione di questo tipo affideremmo la copertura di una legge ad una legge che deve ancora essere formalizzata come legge dello Stato. Si tratta, tra l'altro, di una legge che apposta mezzi finanziaria. Questo fatto costituirebbe una violazione gravissima dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione. Quindi, evidentemente, noi dobbiamo bloccare o rinviare l'approvazione del comma 6 a cui si riferisce questa formulazione o, comunque, rinviare in Commissione di merito il problema affinché la formulazione sia modificata oppure si attenda l'approvazione formale della legge finanziaria con apposti i relativi fondi. Dunque, anche per il fatto che costituisce un precedente gravissimo che viola il patto di stabilità con l'Europa, non si può approvare una legge che apposta dei fondi su una legge che deve ancora essere approvata. Questo mi

sembra veramente colossale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei fare una osservazione di metodo e una di merito. Poiché il comma 6, che è quello che riguarda la questione posta dall'onorevole Vito, deve essere trattato successivamente e sono stati presentati su di esso anche degli emendamenti, credo che sia opportuno procedere alla discussione sul comma 6 quando tratteremo gli emendamenti sul comma 6, anche per evitare di farla due volte: adesso e poi, quando arriviamo al punto.

Siccome probabilmente questa mattina non arriveremo al punto, forse ha ragione l'onorevole Vito, in seno al Comitato pareri avremmo potuto riesaminare la questione anche per assecondare una richiesta del Presidente dell'Assemblea.

Se poi dobbiamo entrare nel merito, vorrei assicurare sia i colleghi sia il Presidente che vi sono sufficienti motivazioni per rispondere anche alle osservazioni formulate, ma credo che valga la pena di farlo quando arriveremo al comma 6.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, l'onorevole Boccia, presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio, osservava che questa discussione, sicuramente fondata, dovrebbe essere più propriamente affrontata quando arriveremo al punto, cioè al comma 6. Fra l'altro, l'onorevole Boccia faceva presente che, poiché probabilmente non arriveremo in mattinata a trattare il comma 6, vi sarebbe comunque la sua disponibilità a riesaminare la questione nell'ambito del Comitato pareri della Commissione bilancio, qualora si arrivasse a questa decisione, ma, appunto, al momento opportuno. Quindi, adesso potremmo proseguire, lasciando in sospeso la questione, senz'altro fondata, che lei e l'onorevole Armani avete posto.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le concedo la parola in via eccezionale, onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Parlo su questo specifico problema e sulla proposta fatta dal collega Boccia. Io credo che rinviare il problema non significhi risolverlo. Il problema è di copertura e la copertura è il presupposto perché questa legge vada in porto. Quindi, o risolviamo adesso tale problema, ed allora possiamo poi proseguire nella discussione, oppure questa legge deve tornare alla Commissione di merito, perché non ha copertura finanziaria, in quanto la legge finanziaria, che dovrebbe attribuire i fondi anche per questo provvedimento, evidentemente non è ancora legge dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, siamo d'accordissimo su questo. La legge, se non ha copertura, non può andare avanti, ma la discussione sulla copertura — se c'è o non c'è, se è reale o virtuale — deve essere svolta nel momento opportuno. Adesso dobbiamo affrontare l'esame dell'emendamento Cè 2.9 e dovremmo continuare con questo ordine.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Colgo l'occasione per parlare sempre su questa questione. Avevo alzato la mano prima ma non è riuscito a vedermi. Il problema sollevato dall'onorevole Vito esiste ed è consistente, non è una questione puramente formale: si tratta di una evidente mancanza di copertura. Ma intervengo per segnalare in via preventiva che anche sul provvedimento successivo, quello relativo al Giubileo, si apre una problematica praticamente identica. Anche qui ci troviamo di fronte ad una copertura formulata in previsione della futura approvazione della legge finanziaria e non è

pensabile che una legge venga varata e divenga operante semplicemente sul presupposto della futura approvazione di una legge finanziaria, che, viste anche le condizioni attuali di questa maggioranza, risulta difficilmente credibile. Quindi, ritengo che anche per il provvedimento per il Giubileo occorra un ripensamento per giungere in aula con un testo che garantisca una copertura certa e non basata su una previsione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Presidente, intervengo sempre sulla copertura finanziaria, su cui hanno parlato molto bene e con grande competenza i colleghi che mi hanno preceduto. Io non credo che si possa accantonare questo argomento e continuare con la discussione della legge, perché nel caso in cui alla fine si verificasse l'assenza della copertura finanziaria, oggi avremmo fatto, come abbiamo fatto ieri, un lavoro inutile, una perdita di tempo. Invece, se sospendessimo l'esame del provvedimento, si potrebbe iniziare la discussione di un altro argomento, per poi riprendere quella del provvedimento in esame quando sapremo con sicurezza se la copertura ci sia o no. Io sono tranquillo e sicuro che la copertura non c'è.

Torno a ribadire che questo provvedimento tende a penalizzare i professori universitari del Policlinico di Roma ed a fare in modo che la maggioranza diventi padrona anche del policlinico di Roma, che è stato sempre un fiore all'occhiello.

Lo dico perché il disavanzo di bilancio per quanto riguarda la sanità italiana è di 36 mila miliardi ed il Governo ha detto, a chiare lettere, che non intende coprirlo, che intende coprirne soltanto la metà, e forse neanche la metà! Pertanto, mi chiedo come il Governo possa coprire il disavanzo del policlinico di Roma, se non copre l'intero disavanzo della sanità: come fa ad obbligare la regione Lazio a coprirlo? La regione Lazio ha un'autonomia ed un'indipendenza che sono previste dalla

Costituzione: il Governo non può imporre alla regione Lazio di coprire disavanzi! Avviene, allora, che subiscano soltanto i prestatori di servizi, perché con questo decreto-legge avete previsto che non vengano retribuiti! Prevedete, infatti, che sia il commissario a stabilire quando e come debbano essere retribuiti, e alla fine dirà che non ci sono i soldi per retribuirli!

Con questo provvedimento, inoltre, impedito alla magistratura di intervenire: questi datori di lavoro non possono neanche rivolgersi alla magistratura, non possono richiedere i pignoramenti di cui prevedete la sospensione! Quindi, non fate altro che colpire ancora questa povera sanità, facendo in modo che venga interamente pagata dai cittadini, che stanno già pagando tasse, soprattasse e ticket vari: continuate a caricare tutte le spese, tutti gli sprechi, tutte le carenze organizzative nel campo della sanità sul povero cittadino ammalato! E colpite la fascia più debole, perché chi ha i soldi può andare a curarsi nelle cliniche private, mentre chi non li ha non può curarsi nelle cliniche pubbliche, visto che non gli viene assicurata questa possibilità, nonostante abbiano pagato tasse, soprattasse e contributi vari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, al di là di tutte le diatribe che si sono registrate nel corso di questa seduta ed in quelle precedenti sull'argomento, ritengo che questa mattina sia emerso un fatto di una gravità sconcertante per un Parlamento: ci troviamo di fronte ad una norma che è palesemente incostituzionale e che avrebbe dovuto far insorgere immediatamente il Parlamento. L'onorevole Vito ha fatto benissimo a sottolinearla e l'onorevole Armani ne ha opportunamente chiarito la portata...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, mi permetta di interromperla.

Ammettiamo che la questione sia fondata e che il Comitato pareri decida di intervenire sulla copertura: si definirà allora un emendamento che la Commissione proporrà all'Assemblea; quell'emendamento, se la questione verrà considerata fondata, verrà votato nel momento in cui discuteremo del comma 6. Non possiamo anticipare ora tale discussione: sarebbe un modo di procedere del tutto disordinato; abbiamo stabilito che ne discuteremo successivamente, quando, se riterremo fondate le questioni che ponete, potremo intervenire attraverso gli emendamenti. Onorevole Paolone, la inviterei quindi a rimandare questa discussione.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, debbo dirle molto sinceramente che, se questa mi fosse sembrata una posizione lineare e corretta, non avrei chiesto la parola e non mi sarei sognato d'intervenire. Io stavo parlando, lei ha ritenuto di interrompermi...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, ho ritenuto di interromperla, perché così avevamo convenuto con i colleghi.

BENITO PAOLONE. Ma io non sono d'accordo con la sua decisione, mi consenta: con chi ha convenuto? Come, dove, quando ha convenuto?

DOMENICO GRAMAZIO. Lo ha convenuto da solo? Con chi lo ha convenuto?

PRESIDENTE. D'accordo, non abbiamo convenuto; la Presidenza, però, obiettivamente, non ritiene che si possa discutere della congruità di un dispositivo di legge contenuto al comma 6 quando si sta parlando del comma 2. Nel merito potremo intervenire eventualmente in via emendativa al momento opportuno, non adesso. Poiché dobbiamo discutere dell'emendamento Cè 2.9, sono legittime le dichiarazioni di voto sullo stesso e non su altre questioni. L'onorevole Vito ne ha posto una che ha una sua validità, ma ne discuteremo al momento opportuno.

Adesso, ripeto, sono legittime solo le dichiarazioni di voto sull'emendamento Cè 2.9.

Visto che siamo in argomento, avverto che, dato l'elevato numero di richieste di interventi per dichiarazioni di voto a titolo personale, la Presidenza ritiene di dover assegnare un minuto di tempo a ciascun deputato.

Onorevole Paolone, prosegua pure con la sua dichiarazione di voto sull'emendamento Cè 2.9.

**BENITO PAOLONE.** Signor Presidente, sono un uomo estremamente garbato, ma fortemente reattivo, non accetto prepotenze — è una vita che lotto contro le prepotenze — quindi non le tollererò mai da un Presidente di un ramo del Parlamento italiano, perché sarebbe come legittimare una posizione assolutamente inammissibile in tutto il territorio del paese che ritengo di rappresentare. Quindi, signor Presidente, lei ha ascoltato il mio parere, non sono d'accordo con lei: sul punto in discussione esprimerò un voto contrario perché considero un'ignominia il fatto che si vada avanti in presenza di una situazione di questo genere.

Non dovrebbe farsi sentire solo l'opposizione, per principio dovrebbe insorgere l'intero Parlamento; comunque, come componente dell'opposizione non consentirò mai che ciò accada. Farò succedere l'inferno qui dentro! L'ipotesi di consentire le coperture finanziarie, assumendo quindi una posizione incostituzionale, è impensabile perché ciò deve avvenire successivamente all'approvazione della legge finanziaria. Non è pensabile per un Parlamento che abbia un minimo di serietà! Voi lo dovete capire, non vi possono essere questioni sospensive su punti di questo genere. Si è trattato di un gravissimo errore del Comitato per i pareri della Commissione bilancio, rilevato in Parlamento, e non ci sono argomenti per giustificare l'accaduto. Come si può parlare di qualunque questione se la copertura non è definita?

Signor Presidente, lei vuole che io faccia la mia dichiarazione di voto sull'emendamento Cè 2.9, allora le dico che sono contrario perché rinviare questi punti è una pazzia, una violenza ad ogni rispetto delle regole ed è per questo che il Parlamento non regge più! Ecco perché tutte le urla finiscono per essere giustificate. Il provvedimento deve essere sospeso fino a quando non si chiarirà il punto in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gramazio, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

**DOMENICO GRAMAZIO.** Signor Presidente, credo di dover affermare nuovamente quanto i colleghi del Polo hanno già detto. Stiamo tentando di portare in porto un provvedimento che è privo della copertura finanziaria, di un aspetto essenziale. E se la finanziaria non dovesse essere approvata per una crisi di Governo? Lo approviamo prima? Il provvedimento è stato preparato « con i piedi » dal ministro della sanità che, tra l'altro, oggi non è presente in aula, mentre lo era ieri per rispondere ad alcune interrogazioni quasi insignificanti sui temi della sanità; pertanto a nome dei rappresentanti del Polo nel Comitato dei nove, ma anche nella XII Commissione, chiedo che il provvedimento venga rinviato dopo l'approvazione della legge finanziaria. Diversamente, si riunisca il Comitato dei nove per esaminare la questione perché oggi, di fatto, non esiste la copertura finanziaria. Non si può andare avanti in questo modo creando, tra l'altro, un gravissimo precedente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, il suo modo di interpretare la conduzione dei lavori dell'Assemblea è